Anno VIII — (Abbonamento postale) — Sabato 1 marzo 1884 — (Abbonamento postale) — N. 53

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 febbraio.

Il mio pronostico si è avverato! Che vi scriveva io circa la votazione segreta della Legge Baccelli? Ammettevo come certa l'approvazione a lieve maggioranza. Ebbene, così accadde nella odierna seduta della Camera. Anzi questa maggioranza riuscì più piccola di quanto ritenevasi sino all'ultimo momento, cioè soltanto di otto suffragi! E ciò, perchè se chiamati dal telegrafo, arrivarono a Roma a tempo per votare parecchi *ministeriali*, parecchi del Centro sinistro, che si riteneva avrebbero dato un voto favorevole, votarono contro; e perchè l'Opposizione, malgrado le opinioni attribuite al pentarca Crispi, la considerò nel senso politico, e votò per mettere a repentaglio la vita del Ministero. Poi, come vi dissi, le repugnanze a questa Lagge furono, in tutte le fasi della discussione, vivissime, e parecchi Deputati si erano *a priori* compromessi con polemiche giornalistiche o parlamentari.

Anche i voti favorevoli di alcuni sono attribuibili all'avere que' Deputati contribuito a raddrizzature nel testo della Legge, ovvero al desiderio di assecondare i propri Elettori, di que' Collegi in cui esistono Università. Ma, tutto considerato, l'impopolarità della Legge, malgrado l'approvazione, perdura. E l'on. Baccelli non disconosce ciò, tanto è vero che questa sera parlavasi delle sue dimissioni. Se non che, pur ammesse le dimissioni ipotetiche od immaginarie del Baccelli (su cui l'on. Depretis, secondo la *Rassegna*, sarebbesi riservato di deliberare), non è a credersi che queste abbiano a produrre per conseguenza una crisi ministeriale.

Adesso verranno i commenti al voto, e già l'organo del Nicotera ha sentenziato che per esso Maggioranza e Ministero sono sfatati! Ditelo voi, se dopo le vicende della Legge, simile sentenza ha ombra di serietà. Soltanto è accertato, almeno dal linguaggio della *Stampa* alla vigilia della votazione, che l'on. Depretis riteneva dovesse essere la maggioranza, non di otto, ma di almeno una trentina di voti, se non forse di cinquanta. Simile previsione veniva anzi telegrafata ai giornali del Piemonte amici del Ministero. I calcoli del vostro Corrispondente, invece, erano più fondati di quelli de' miei Colleghi.

Nulla posso dirvi circa il voto dato in questa occasione dai Deputati friulani. Vi annoterò solo l'assenza dell'on. Billia, che, non favorevole alla Legge, preferì figurare tra gli assenti.

Intanto la Legge sulla riforma universitaria sarà subito discussa dal Senato, che acconsentì a rimandare a tempo indeterminato la discussione dell'interpellanza Zini sulla politica interna.

Ed è probabile, dunque, che prima la Camera abbia a discutere l'identica quistione promossa dall'interpellanza Parenzo e Consorti. Difatti la malattia o indisposizione dell'on. Depretis, se non avrà inasprimenti, promette di finire entro la prossima settimana; almeno tali sono i pronostici de' medici. Quindi fra pochi giorni l'onorevole Presidente del Consiglio uscirà di casa, e sarà pronto a sostenere la lotta che gli si apparecchia a Montecitorio.

Dalla qual lotta sapranno gli avversarii il gran bene che ne avverrà all'Italia ed al prestigio delle istituzioni! Io davvero non saprei vederlo; anzi, se le animosità partigiane potessero avere un po' di tregua, lo riterrei beneficio sommo e supremamente desiderabile.

La rendita all'estero.

Il Direttore generale del Tesoro, comm. Cantoni, rispondendo ad una interrogazione della Giunta generale del bilancio, le ha partecipato che l'anno scorso si pagarono all'estero L. 76,673,664.79 per gli interessi sui titoli del nostro debito pubblico.

La somma più rilevante, lire 61,232,297.06, fu pagata in Parigi ai fratelli De Rotschild.

Non sono comprese nella somma complessiva le L. 384,246.24, che rappresentano il valore delle cedole acquistate dalla Casa Bethwarn di Francoforte sul Meno, nè le cedole acquistate per L. 167,246.24 dell'*Union Bank* di Vienna.

Alla votazione della Camera sulla legge Baccelli, molto confusamente si contennero le parti politiche. Dei cinque pentarchi, Zanardelli era assente, Cairoli si è astenuto, Crispi votò in favore, Nicotera e Baccarini contro.

Tanti capi e tante opinioni!

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 febbraio.

Presidenza TECCHIO.

Giura il senatore Cannella.

Sono approvati i progetti svolti nelle precedenti sedute e si procede alle votazioni per la nomina dei commissari per la Cassa depositi, per l'amministrazione del fondo per il culto, per l'asse ecclesiastico, sulle petizioni e alla nomina di tre segretari della presidenza.

Magliani presenta l'organico per l'amministrazione dei tabacchi che è dichiarato d'urgenza.

Riuscirono nominati a segretari della presidenza: Zini, Orsi Luigi e Malusardi.

Furono nominati commissari della Cassa dei depositi: Sacchi Vittorio, Cencelli e Majorana; per la vigilanza sull'asse ecclesiastico in Roma: Duchoquè e Cencelli; si procederà al ballottaggio fra Finali e Paternostro Paolo.

Per il fondo del culto sono eletti Duchoquè e Borgatti; si procederà al ballottaggio fra Rega e Cencelli.

Per la Commissione sulle petizioni fu eletto Griffini; si procederà al ballottaggio fra altri sei che ebbero i maggiori voti per la nomina dei rimanenti tre commissari.

Domani votazioni e ballottaggio; e discussione della transazione Guastalla.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 29 febbraio.

Presidenza FARINI.

Berti presenta il disegno di legge sulle disposizioni per l'esercizio della caccia e la relazione sui lavori eseguiti per combattere la diffusione della filossera.

Magliani presenta il disegno per l'approvazione di convenzioni stipulate il 26 settembre 1883 tra il Governo e il Municipio di Genova e dichiarasi urgente.

Discutesi il bilancio d'agricoltura e commercio per il 1884-85.

Annunziasi una interrogazione di Cavalletto sulla pubblicazione della seconda serie dei protocolli delle adunanze delle commissioni tecniche sui provvedimenti idraulici nelle provincie venete.

Levasi la seduta alle ore 5,35.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La situazione parlamentare è piuttosto imbrogliata. Si vanno diffondendo parecchie voci di crisi. Dicesi anche che Depretis pensi a ritirarsi stanco di tante lotte e causa la malattia di cui è gravato. Ma finora, tutte queste voci sono premature e senza un real fondamento.

Venezia. A Portogruaro, nell'incendio, che vuolsi doloso, di un fienile, perì miseramente un giovanotto diciottenne.

NOTIZIE ESTERE

Russia. La corte imperiale si reca a Gatschina per dimorarvi durante la quaresima.

Le riforme, delle quali si vociferava, sono rientrate ormai in profondo silenzio.

Svizzera. Nel Cantone di Glaris con 65 voti contro 27 il gran Consiglio ristabilì la pena di morte.

Inghilterra. I giornali criticano aspramente la convenzione riguardo al Transwaal. La *Pall Mall Gazette* la dice una vergogna inglese.

— La mozione del Governo che accorda una pensione di 4000 sterline all'ex-presidente, fu approvata.

Avvenne una terribile sciagura nel Carnarvonshire (Inghilterra): lavorandosi in una cava, e facendosi uso della dinamite, fecesi saltare una enorme pietra che cadde sugli operai. Quattro rimasero morti e sedici gravemente feriti.

CRONACA PROVINCIALE

Festa popolare. Ci scrivono da Fauglis in data 28 febbraio:

Durante il carnovale di quest'anno m'accadde di leggere più volte nei giornali varie descrizioni di feste da ballo date in molti paesi della nostra Provincia. E solo Fauglis, perchè posto in piccolo cantuccio, dev'essere dimenticato? Ohibò! Chi si fosse trovato costì la sera del 25 febbraio, si sarebbe certo divertito.

In quella sera alcuni operai di Fauglis e Gonars vollero dare una festa da ballo in una delle sale di proprietà della sig. Livia Fabris - Campiutti, gentilmente concessa.

La festa riuscì splendidissima.

La sala era addobbata con buon gusto, a sempreverdi, a fiori, dalle tinte e dai profumi più cari. L'umore dei convitati, gaio ed aperto sino al termine della festa, essendo stati onorati per più ore dalla presenza della sig. Fabris Livia Campiutti e dalle famiglie sigg. Meneghini e Cappeletti.

La festa venne aperta coll'inno Reale, e chiusa con quello di Garibaldi che fu poscia suonato per le principali vie del villaggio.

Verso la mezzanotte vi fu un piccolo *dejunè* al quale presero parte e ballerini e ballerine e suonatori. Per ultimo vi fu un brindisi acclamatissimo al Re, alla Regina ed all'Augusta casa Savoja.

È duopo convenire che ove gli artisti di Fauglis e di Gonars potessero formar parte di una Società Operaia, userebbero tutti i tratti confacenti alla buona coltura. Una prova noi l'abbiamo avuta nella sera della festa.

---

53 **APPENDICE**

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(continuazione).

Maria si trattenne ancora un poco con la baronessa, cercò di confortarla, e poi ritirossi nella sua stanza, credendo di poter dormire tranquillamente; ma fino al mattino fu in grado di numerare ad una ad una tutte le ore. L'agitava qualche triste presentimento? nel suo avvenire intravedeva qualche nube? non aveva cieca fede in colui che desiderava associato alla propria esistenza? L'amava tanto!...

A tutte queste domande non saprei che rispondere. Essa bagnò di lagrime il suo letto.

Anche ad una gioia profonda è concessa la voluttà del pianto.

Le dolci visioni che le facevan ressa nella mente, i sogni indefiniti che l'avvolgevano come in una nube leggiera, la commovevano come il bacio d'un amico, come una carezza materna.

Appena si fe' giorno, la baronessa fu presso il letto di lei, e rimase fortemente sorpresa in vederla coi suoi occhioni aperti.

— Perchè non dormi? l'interrogò la buona signora con materna angoscia.

— E tu, disse Maria, perchè così presto alzata?

— Io volevo contemplarti ancora una volta nel tuo sonno innocente, volevo destarti con un bacio, domani non potrò farlo più...

Nel proferire questi accenti, la baronessa nascose il volto fra le mani e pianse.

Maria, non sapendo essa pure celare una lagrima che le appariva sul ciglio, la fissava con dolore, aspettando che le venisse la forza di parlare; e con tòno di dolce rimprovero prese a dire:

— M'avevi promesso ch'oggi saresti stata capace di infondermi coraggio, ma se cominci così, si dirà che assisti ad un funerale, non già ad una festa di nozze: via, fatti animo, ti scriverò ogni giorno, nel termine di un mese verrò a riabbracciarti; che giorno felice sarà per noi quello!

Mentre le due donne si profondevano in tenerezze, l'orologio suonò le sette.

— Mio Dio, esclamò la baronessa, per le otto abbiamo fissata la cerimonia, e non sei ancora vestita.

Scosse con violenza il campanello, e alla cameriera che apparve tosto ordinò che, con tutta sollecitudine, fosse compiuta la prima parte della *toilette*; fece quindi introdurre la sarta e la modista, che attendevano nell'anticamera, impazienti di sfoggiare le loro cognizioni, e di mostrarsi superiori a se medesime davanti la contessina, l'una nel rialzare con grazia i ricchi pizzi della bianca veste, e dare al lungo strascico pieghe eleganti e maestose, l'altra, nell'aggiustarle il velo da sposa, che strinse intorno al capo di lei con un lungo ramo di fiori d'arancio, lasciato poi cadere lungo la bella persona.

In meno d'un'ora, la fidanzata potè abbandonare la propria camera e passare nel salotto dove era attesa con molta impazienza dai vari amici invitati ad assistere all'atto solenne.

Ma era più di tutti impaziente Arley, che pallido, commosso, fissava ostinatamente quella porta, che s'era tante volte aperta per lasciar passare le persone di servizio, ma che finalmente si aprì per dar libero il passo alla sposa.

Maria apparve in tutto lo splendore della pudica sua bellezza.

Arley le si fè incontro con le braccia tese, ma poi, vinto dalla pura atmosfera che l'attorniava e da quell'etereo sorriso, sentì che gli venia meno l'ardire, e sollevata dolcemente una ciocca de' suoi capelli, che pareva ribellarsi all'ordine delle altre, per farsi a scherzare co' fiori che posavano sul suo seno, vi depose un lungo bacio.

Tutti gli astanti contemplavano con ammirazione quella coppia così giovane e bella, ed esternavano le loro congratulazioni ed i più felici pronostici.

Il quadro così bello e perfetto, risvegliava nel cuore di taluno qualche dolorosa memoria: gli splendori dell'alba non conducono sempre ad un meriggio senza nubi. Però tali pensieri sinistri era d'uopo celarli sotto il sorriso più franco e ioviale di circostanza.

La baronessa non si faceva ancora vedere; essa volle nella solitudine, dar libero sfogo al suo dolore, per potersi quindi dominare quando la società avrebbe richiesto la sua presenza.

In breve ella comparve colle tracce del pianto sul volto, ma calma all'aspetto; si gettò al collo della nipote senza proferir sillaba: nel muto linguaggio però quelle due anime si intesero, in quell'abbraccio, in quel sospiro, in quello sguardo, l'una all'altra s'erano rivelate l'angoscia, la gioia, il dolore, la speranza...

Mentre dolcemente si cullavano in queste mutue corrispondenze d'affetto, il cameriere annunziò che la carrozza era pronta; bisognava, in faccia a Dio, in faccia alla legge, pronunciare quel *sì* fatale, in cui si cela l'embrione della nostra futura felicità od infortunio.

La zia non si sentiva la forza di assistere a tale cerimonia, per cui pose le mani sul capo di Maria, la benedisse, baciandola e ribaciandola con effusione di affetto.

Arley, per evitare troppo nocive e prolungate emozioni, offerse pronto il braccio alla sposa, e scherzando disse alla baronessa:

— Poco manca che mi rendiate geloso di voi...

In casa vi era un continuo andirivieni di persone, curiose di vedere la coppia felice; mentre scendevano lo scalone, un eco sommessa di benedizioni e d'auguri giungeva al loro orecchio; tutta la servitù, affezionata alla buona padroncina, non sapeva frenare certi moti di spontaneo entusiasmo; il vecchio Giovanni, dopo aver cosparso di rose tutto il cammino che doveva essa percorrere dalla stanza alla carrozza, rideva e piangeva ad un tempo, e fu beato quando giunse a baciare un lembo del lungo strascico che infondeva cotanta maestà all'elegante figura della contessina De Lucca.

La baronessa, rimasta sola coi suoi pensieri, si forzava a dedurre dalle passate vicende i migliori auspici sul destino della fanciulla; cercava imporsi per tal guisa al proprio affanno, riconoscendo in questo un senso di mero egoismo.

Affacciata al balcone, aspettava impaziente l'istante di rivederla, e s'indispettiva del presunto ritardo.

Oh meschina forza della ragione quand'è posta di fronte al dispotismo del cuore!

Come poteva questa donna credersi capace di sopportare un lungo distacco dall'amata creatura, se questa separazione di pochi minuti le riusciva tanto penosa?

No, no, povera donna; la più sana filosofia non potrà acquetare un solo de' tuoi affanni: questa fredda scienza, non è che una maschera della quale l'uomo si copre perchè vi hanno lagrime non comprese, perchè il dolore è spesso così fiero, che vorrebbe annegarsi in un sorriso, perchè per vivere in società è d'uopo mentire a se stessi ed agli altri; ma le traversie più peregrine del pensiero non danno un'ora di sollievo, buone solo per discutersi a tavolino, e nelle tregue del dolore.

Filosofia cos'è? Fuoco fatuo, che se pur riscalda un istante, gli è solo per maggiormente farci risentire il freddo che ne circonda.

Ahimè, io divago, mentre debbo raccontare che gli sposi, di ritorno dal sindaco e dal sacerdote, salutati dagli amici, furono lasciati in pace con la zia che, leggendo nel loro volto una felicità suprema, se ne sentiva alquanto racconsolata, ma ciò non bastava ad allontanare dalla sua mente la crucciosa idea che il momento dell'addio si avvicinava a passi veloci.

(continua)

Sia lode al promotore ed alla Presidenza che seppero iniziare e dirigere il progettato divertimento.

S. S.

CRONACA CITTADINA

Col primo marzo *apresi un nuovo periodo di associazione alla* **Patria del Friuli**, *ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

L'Appendice **Sorrisi e lagrime** *volge alla fine, e subito daremo posto agli altri Racconti già accennati nel programma.*

Preghiamo i Soci di città e Provincia, che ancora non avessero pagate le rate d'associazione, a farlo al più presto.

L'AMMINISTRAZIONE
della **Patria del Friuli.**

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona

Vinsero i premi di L. **100** sulle **5** cat. i numeri

(*Continuazione — V. N. d' ieri*)

866,183 — 748,262 — 923,959 — 822,537
399,694 — 318,035 — 501,205 — 126,912
866,479 — 503,954 — 965,516 — 97,705
179,635 — 72,090 — 228.439 — 184.546
374,726 — 870,704 — 148,733 — 385,723
927,525 — 971,436 — 649,263 — 439,726
243,848 — 555,309 — 24,835 — 501,395
674,599 — 332,634 — 937,806 — 978,463
644,780 — 407,601 — 492,322 — 289,578
273,891 — 572,208 — 123,870 — 115,192
478,809 — 92,063 — 887,351 — 261,643
827,951 — 188,956 — 311,490 — 634,017
52,686 — 50,770 — 824,679 — 648,011
196,480 — 812,932 — 195,958 — 751,723
388,968 — 624,297 — 807,478 — 451,822
374,056 — 163,670 — 513,491 — 346,220
624,384 — 34,805 — 192,306 — 122,620
868,659 — 819,420 — 413,765 — 952,646
372,367 — 812,234 — 735,260 — 123,176
431,138 — 74,382 — 786,226 — 376,192
270,418 — 592,639 — 867,288 — 692,972
141,248 — 113,269 — 25,391 — 382,930
749,700 — 280,015 — 980,583 — 200,296
812,666 — 364,790 — 468,694 — 710,422
504,158 — 268,490 — 366,775 — 627,973
25,138 — 489,081 — 988,418 — 750,238
920,840 — 466,843 — 362,583 — 528,200
531,928 — 162,933 — 160,315 — 438,605
146,249 — 31,397 — 295,761 — 39,602
112,185 — 936,758 — 416,450 — 290,103
438,569 — 745,094 — 32,995 — 607,776
536,525 — 369,654 — 67,598 — 424,735
991,713 — 193,065 — 255,146 — 847,645
196,671 — 566,932 — 973,983 — 890,249
682,463 — 964,343 — 878,635 — 539,337
483,966 — 535,557 — 224,176 — 298,050
117,752 — 984,705 — 205,734 — 95,294
909,732 — 310,018 — 893,749 — 84,887
240,048 — 915,809 — 766,128 — 879,096
173,336 — 578,744 — 602,899 — 541,100
598,793 — 599,262 — 487,986 — 188,206
603,696 — 295,071 — 560,200 — 749,218
811,976 — 709,745 — 566,371 — 902,352
146,991 — 657,236 — 927,274 — 635,331
430,480.

Monumento in Udine a Garibaldi. La definitiva deliberazione della Commissione Esecutiva sui due bozzetti del Monumento proposti dal Giurì verrà presa oggi.

La seduta viene tenuta in una Sala del Liceo alle ore 4 1|2 p.

Il Giudizio esteso dal Giurì a norma di programma verrà reso pubblico mediante la stampa cittadina.

Garibaldi a cavallo? Certo, Garibaldi ebbe ad assistere a più d'una battaglia a cavallo, e usò del cavallo più spesso e specialmente quando da libero e quasi anomalo condottiero di poche centinaia di giovani, mutate le condizioni de' tempi, passò a guidarne parecchie migliaia col grado e il titolo di generale.

Ma egli, per rispetto alla rappresentazione artistica, non deve, a mio vedere, essere confuso con un altro generale d'esercito, la cui sede stabile in tempo di guerra è sempre il cavallo.

È bello, è magnifico, non nego, il vedere il gran Re effigiato in marmo o fuso in bronzo sul suo cavallo di guerra; ma è bello e magnifico perchè, così rappresentato, egli serba il suo carattere speciale e storico di re guerriero, perchè così l'han veduto e salutato re d'Italia le turbe acclamanti.

Anzi il concepirlo e rappresentarlo in altro modo, come quando, ad esempio, pronunciò dinanzi al Parlamento nazionale raccolto in Roma le gloriose parole « qui siamo e qui staremo », affermando così l'unità della Patria, se piace alla storia, se può piacere anche alla pittura, la quale si giova di mezzi più varii e molteplici, non parmi che possa altrettanto convenire alla scultura che è la più sobria, la più concettosa e sintetica delle arti, alla scultura interprete della Storia della quale essa è la sintesi rivelata plasticamente agli occhi delle generazioni che si succedono.

Ma Garibaldi, che ora combatte come un semplice gregario sulle barricate di Roma, ora è sul ponte di una nave da guerra come un ammiraglio, ora in una barca pescherecia, ora apparisce, come alla battaglia di Bezzecca, in carrozza, e assiste fino alla fine della battaglia sempre in carrozza, come può essere dall'arte felicemente rappresentato a cavallo? Come può essere rappresentato felicemente a cavallo Garibaldi che se in una fazione di guerra non avesse trovato che un ciuco, ed egli fosse pedestre, e gli fosse occorsa una cavalcatura, non avrebbe sdegnato di inforcare il molto paziente animale? Non bisogna dimenticarsi che Garibaldi è soldato originalissimo; sdegna o non cura le norme comuni perchè ha tanto ingegno da saper trarre il migliore partito dalle difficoltà e dalle circostanze; è vario e multiforme nelle azioni, eppur sempre caratteristicamente lui. Esso perciò è e sarà sempre la malia e la disperazione dei veri artisti. Ma, per carità, non si lascino essi sedurre dal loro genio col rappresentarlo a cavallo. Chevolete? un Garibaldi a cavallo mi sa d'accademico.

L. Pinelli.

Lettera aperta *al Cronista del giornale « Il Friuli ».*

Leggo nel vostro giornale di ieri: *che la maggior parte dei cittadini si rifiutarono di firmare la Petizione tendente a domandare che la statua del Generale Giuseppe Garibaldi sia fatta equestre e non pedestre.*

Non posso trattenermi dal dirvi, essere questa una impudente menzogna.

Io solo tengo circa **seicento** firme di rispettabilissime persone di Città e Provincia, che sottoscrissero l'articolo già pubblicato nel giornale *La Patria del Friuli*, manifestante il desiderio che il monumento venga fatto equestre — e venga riaperto il concorso — come si fece in altre città, non avendo trovato all'Esposizione un modello equestre degno del grande Guerriero.

Qualora non siate persuaso della mia asserzione — sono pronto a convincervi mettendovi l'elenco sotto il naso.

Udine, 29 febbraio 1884.

Antonio Banello.

— Quel *certo Bortolotti* cui accenna lo stesso giornale citato sopra, ci manda poi un'altra dichiarazione, in cui dice di aver raccolto ben duecento firme lui solo; quindi vorrebbe che il cronista così male informato di via della Prefettura pubblicasse i nomi di quelli che si rifiutarono di firmare la petizione.

Il cotonificio va. Nella riunione jeridì tenutasi presso la Camera di Commercio da vari cittadini, venne sottoscritto il numero necessario di azioni per l'attivazione del progettato cotonificio al saltò del Ledra sul Cormor.

Questo risultato è dovuto all'insistenza dei promotori ed allo spirito intraprendente della nostra città che in tante occasioni ha dimostrato di saper fermamente volere quando trattasi di argomenti seri ed utili al paese.

La riunione generale dei soci avrà luogo nel giorno 9 corr. per la formale costituzione della società, per la discussione ed approvazione dello Statuto, e per la nomina del Consiglio di amministrazione.

Un saluto simpatico mandiamo all'egregio cav. Costantino Ovio, che da Vice-Presidente presso il nostro Tribunale venne testè nominato, come annunciammo, Presidente di quello di Piacenza, nell'atto che lascia la nostra città.

Lunga ed onorata carriera nella magistratura gli meritava quella promozione; e noi ci auguriamo che essa possa dare opportunità ad altre meritate promozioni fra i Giudici del Tribunale di Udine.

L'on. Guardasigilli, che appartiene pur esso alla Magistratura, non può ignorare che sinora vennero troppo dimenticati funzionari dei Tribunali veneti, cui, per i servigi prestati e per l'intemerato carattere, spettava manco stentata carriera. Così, parlando di quelli pertinenti al nostro Tribunale, il Rosinato, il Gialinà ed altri meriterebbero un segno di aggradimento dalla Superiorità. Che se per modestia i nostri Magistrati sono alieni dall'ostentare le proprie benemerenze nel servigio dell'amministrazione della giustizia, è convenevole che taluno le ricordi e le raccomandi.

Sali di Stassfurt. Togliamo dal *Bullettino* dell'Associazione Agraria.

La Presidenza dell'Associazione agraria Friulana ha scritto alla Casa Wilhelm Helff di Stassfurt perchè spedisca nel più breve tempo possibile due vagoni di sali potassici, e precisamente 180 quintali di Cloruro potassico e 20 quintali di Solfato potassico, ambedue a quella massima purezza che può convenire pei bisogni agricoli.

Siccome le sottoscrizioni per questi concimi superavano di molto la quantità che si poteva contenere in un vagone, ma non raggiungevano quella per completarne due, la Presidenza ha creduto bene di commissionarne anche quello che mancava per i due vagoni, affine di ottenere così un rilevante risparmio sulle spese di trasporto ed anche per lasciar agio a quelli che ancora volessero sottoscriversi di poter esperimentare questi concimi.

Con lo strettoio fuori de la testa, come diceva la buon'anima del Gozzi, il Redattore capo del *Giornale di Udine* s'affanna giorno per giorno a distillare mezza colonna di sciocchezze, tanto che fu quel fortunato giornale battezzato il giornale delle sciocchezze. Nessuna meraviglia se il cervello del signor Redattore sia, per tal ragione, in così deplorevole stato ridotto, da non trovarsi più in grado di capire ciò che gli altri dicono o voglion dire. Desso lagnasi perchè la *Patria del Friuli* avrebbe *piuttosto* lodate le scenaccie del prato di Vât, vale a dire il getto degli aranci. Ma inforchi quel redattore due paia di occhiali, se un paio solo può comprometterlo! La *Patria* ha scritto che « la moda di far volare gli aranci può essere biasimata ma non dimenticata » e queste poche parole valgono quanto, e forse più, le sfuriate del *Giornale di Udine*.

Per quanti biasimi s'abbia da tutti quel brutto vezzo, non lo si vuole smettere, ecco in altro modo esplicato quel pensiero. Ed è lodare codesto? Lo dice lui, il manipolatore delle sciocchezze: ma chi può credergli? La *Patria*, del resto, non ha mai atteso l'imbeccata altrui per biasimare ciò che merita biasimato. Nella stessa occasione, il passato anno ha rimproverato di santa ragione i monelli di Vât: quest'anno si limitò ad una frase che l'impareggiabile Catone del buon *Giornale* — nella sua malizia — ha scambiato per una lode.

Le elezioni della Società operaia. Il Comitato elettorale riunitosi nei locali della Società generale operaia ha conchiuso di appoggiare le sottoindicate candidature per la nuova rappresentanza:

Presidente

Volpe cav. Marco — rielezione.

Consiglieri:

Bergagna Giacomo pittore, Conti Luigi impiegato, Gambierasi Giovanni libraio, Flaibani Giuseppe Calzolaio, Belgrado conte Orazio impiegato, Orettici Giuseppe geometra, Mattiussi Gustavo tappezziere, Sponchia Luigi tipografo — Rielezioni.

Perini Giuseppe filarmonico, Del Puppo Giovanni professore, Alessio Luigi tappezziere, Pizzio Francesco tintore, Jacuzzi Alessio socio onorario, Sello Giovanni falegname, Daniotti Luigi bandaio, Zilli Giuseppe pittore, Cossio Antonio tipografo, Tubelli Antonio pittore, Scrosoppi Giovanni orefice, Schiavi Giuseppe bilanciaio — Nuove elezioni.

—

Da quanto udimmo, la lista non soddisfa pressochè nessuno — nemmeno quelli che l'hanno votata. Ed è naturale; perchè, mentre la rielezione del Presidente cav. Marco Volpe suonerebbe approvazione dell'operato della Presidenza, l'avere scartato alcuni consiglieri (fra gli altri il Fanna Antonio) della rappresentanza cessata vuol dire che non se ne era contenti. E un indizio di ciò lo si avrebbe anche nella appoggiata rielezione dei consiglieri Sponghia Luigi e Sticotti Luigi che votarono nell'ultima Assemblea contro l'ordine del giorno accettato dalla Direzione.

Per noi, ci affrettiamo a dirlo, nulla ci sentiamo interessati acchè l'attual crisi della Società operaia finisca in un modo o nell'altro; ma avremmo voluto più coerenza nella compilazione della lista dei candidati: si doveva far *casa nuova*, combattendo anche la rielezione del Presidente; od accettata questa, curare che la lista dei consiglieri proposti rispondesse ad un concetto direttivo unico.

Prevediamo che domani i votanti non saranno in numero. Non vedemmo poi fatto abbastanza posto all'elemento veramente nuovo, come pareva dovesse accadere stando ai criteri accettati nella riunione preparatoria.

La riunione di iersera fu alquanto burrascosa.

Notiamo un incidente.

Uno dei presenti alzò ambo le mani in appoggio di un candidato. Allora il socio Leonardo Rizzani si levò ed uscì protestando che l'atto non era degno di un socio del mutuo soccorso.

Società Sarti. Domani 2 marzo 1884 assemblea generale.

Ordine del giorno

I. Resoconto dell'anno 1884.

II. Elezioni delle cariche per l'anno 1884.

III. Comunicazioni della presidenza.

Marzo. Il sole leva al primo a 6 ore e 31 min. e tramonta a 5 ore 33 min. — In questo mese cresce il giorno di 1 ora e 40 minuti. — Si notano circa 16 giorni sereni; pochi peraltro stabili, presentandosi il tempo molto variabile. — Ritardi pure la primavera, mentre troppo sollecita può riuscire dannosa per causa delle brine. — È desiderabile che marzo tenda all'asciutto. — È il mese del vento. — I venti dominanti sono la Bora e il Tramontano. — Ordinariamente, o prima o dopo l'Equinozio, vi soffia impetuosa la Bora, chiamata la Bora di S. Ilario e di S. Giuseppe.

Teatro Sociale. Questa sera dunque prima rappresentazione della distinta compagnia drammatica Pietriboni, col dramma a forti tinte di Vittoriano Sardou: *Odette*, protagonista l'attrice Silvia Fantecchi Pietriboni.

Felice la scelta di questa produzione, che noi abbiamo sentito per due sere soltanto or sono due anni. E poi un lavoro di Sardou ha sempre le sue attrattive. Gli amatori dell'arte buona, della arte vera non mancheranno di darsi convegno al Sociale.

Domani sera la gaia produzione di Libero Pilotto: *Dall'Ombra al Sole*. Sentiremo il Privato nella parte di *Don Gaetano*, quella macchietta di prete che dilettò parecchio il nostro pubblico nella Quaresima del passato anno. E la *Lisa*, non la ricordate la vivacissima, l'ingenua Lisa che induce il cuginetto Carlo a gettare la veste alle ortiche?

Anche la serata di domani — prima domenica di Quaresima — promette di riuscire brillante.

Che canaglia, la gente onesta! Una *bottegliera* di via Be... ma lasciamola lì per questa volta! prestò lire due per quattro giorni — e si fece restituire lire due e quaranta centesimi. Quattro palanchette d'interesse, per due lire, in quattro giorni! Eh, non è mica male per diana! Per risparmiare ai lettori di rompersi il capo col far conti, diremo che in un anno quelle due lire avrebbero costato lire **36.50** d'interesse ed in quest'anno, ch'è bisestile, lire **36.60**, ossia la bagatella di centesimi **1830 per cento centesimi.**

Il 1830 per cento!

Oh che canaglia, la gente onesta!

Un preteso ritratto colle orecchie d'asino. Il giovane pittore P. Giuseppe fece — di sua volontà — il ritratto ad un suo amico, il negoziante F., e ci spese intorno, o per lo meno tirò le cose in lungo, un anno e mezzo. Poche sere fa glielo consegnò. L'F. disse:

— Ora non ho tempo di guardare se mi assomiglia o meno; torna. Frattanto dimmi ciò che ti devo.

— Nulla — rispose il pittore. — Ho inteso farti un regalo, che tu, se vuoi, contraccambierai come credi....

E dopo reiterate visite del ritrattato, quest'ultimo disse:

— Scusami, non mi pare che mi assomigli questo ritratto....

— E allora tornamelo indietro, che lo esporrò fuori.

— Prendilo, che già non so che farmene, io.

Ed il pittore se lo prese e mantenne la promessa di esporlo. Difatti, chi passava ancora ieri per via Gemona, vedeva nella vetrina del doratore ed intagliatore esposto un ritratto con le orecchie lunghe lunghe ed appuntite.... *le orecchie dell'asino!*

Contro i « caramellisti. » Un padre ci scrive: « Altre volte fu alzata la voce contro i *caramellisti* che si portano a vendere i loro generi alla porta delle scuole tecniche. Libero il commercio; ma s'intende, acqua e non tempesta! Diavolo! si figuri che ci sono de' giovani studenti che non hanno coraggio di andare a scuola — o ci vanno di nascosto — perchè debitori verso i caramellisti di quattro, cinque e persino otto e dieci lire per tante caramelle mangiate!...

« Oltre il danno della perduta scuola, si pensi che in tal modo que' giovanotti si abituano a spendere i soldi senza misura — la piaga più tremenda, a mio credere, della nostra società, dove moltissimi e moltissimi spendono e spandono senza pensare se v'è bilancio fra l'entrata reale e l'uscita. »

Eccolo accontentato, sor papà!

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale dalla Banda del 40.° Regg. Fanteria:

1. *Il Ritorno* Marcia - Bertini
2. *Il Turco in Italia* Sinfonia - Rossini
3. *Ernani* Introd. e Cavatina - Verdi
4. *L'Africana* Pot-Pourri - Meyerbeer
5. *L'ultimo amore* Mazurka - d'Aloe

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 561.

Dep. Provinciale del Friuli

Avviso d'Asta.

Con deliberazione deputatizia 11 febbraio 1884 N. 561 venne statuito di procedere all'appalto della manutenzione durante il quinquennio 1884-1888 della strada provinciale Maestra d'Italia che da Udine per Codroipo, Pordenone e Sacile mette al ponte sul Meschio, confine colla Provincia di Treviso.

L'appalto seguirà separatamente per ognuna delle due sezioni, e lotti, nei quali fu divisa la strada suddetta, sulla base dei singoli importi concretati nel Progetto dell'ufficio tecnico provinciale in data 19 gennaio ed approvato dalla Deputazione provinciale, vale a dire:

Lotto I. da Udine per Campoformido, Codroipo fino all'incontro della strada Nazionale N. 50 a Comunal di Casarsa.

Importo a base d'asta L. 2142.78

Lotto II. da Casarsa per Pordenone Sacile fino al detto confine. Importo » 3249.41

I due appalti come sopra distinti saranno deliberati separatamente, ma con la facoltà nello stesso aspirante di concorrere anche ad entrambi purchè con offerte speciali per ognuno dei lotti sopra indicati.

Ciò premesso la Deputazione Provinciale

rende noto

a coloro che intendessero aspirare in tutto od in parte alle suddette imprese, che ogni concorrente dovrà far pervenire all'Ufficio Deputatizio in schede suggellate la propria offerta in iscritto entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 31 marzo p. v.

Le offerte da presentarsi come sopra saranno accompagnate da ricevuta rilasciata dalla Ragioneria Provinciale provante il fatto deposito di L. 200, se l'offerta si riferisce al Lotto I, e di L. 300 se riguarda il II lotto, e ciò a garanzia dell'offerta stessa. Vi sarà pure annesso un certificato d'idoneità a concorrere alle aste per lavori pubblici, rilasciato dall'Ingegnere Capo Governativo o dell'Ufficio Tecnico provinciale, oppure da un Ingegnere civile con ordinazione dell'Ingegnere Capo provinciale, il quale certificato porterà la data non anteriore a mesi 6.

Il termine pella presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull'importo dell'offerta più vantaggiosa, viene fissato in giorni otto a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione equivalente ad un quinto dell'importo deliberato, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale o in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa rilevato dal listino ufficiale del giorno precedente.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il luogo del suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono fin d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie, inerenti all'appalto, contratto ed atti successivi, compresa l'inserzione degli avvisi nei giornali cittadini, staranno a carico dell'assuntore.

Udine, li 27 febbraio 1884.

Il Prefetto Presidente
BRUSSI

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli.

Il Segretario
F. Sebenico.

N. 93 d'Uff.

Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati.

Avviso.

È aperto il concorso al posto di Maestro assistente degli orfani maschi di quest'Istituto, i quali ricevono l'istruzione elementare presso le pubbliche scuole comunali della città, e quindi fino ai 16 anni vengono collocati ad apprendere un'arte.

Le relative istanze d'aspiro corredate da tutti i creduti opportuni documenti saranno prodotte al Protocollo di quest'Ufficio non più tardi del giorno 20 mese corrente, e la nomina spetta a questo Consiglio d'Amministrazione.

L'eletto dovrà informarsi alle discipline portate dal Regolamento interno ispezionabile presso la Segreteria dell'Istituto durante le ore d'Ufficio, dove potrà essere anche presa conoscenza dei vantaggi annessi al posto suddetto.

Udine, 1 marzo 1884

Il Presidente
A. Delfino.

Provincia di Udine — Distretto di S. Daniele

Comune di Collorcdo di Monte Albano

Avviso.

Nel giorno 17 marzo p. v. alle ore 10 ant. presso quest'Ufficio Municipale si terrà, sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente i lavori sottodescritti in due distinti lotti.

L'Asta seguirà col metodo della estinzione

della candela vergine e sotto l' osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sui prezzi qui appiedi indicati, e ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in danaro nella misura del 10 0|0 del prezzo a base d' asta.

Non saranno ammesse all' Asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Le offerte in ribasso non dovranno essere inferiori alle lire 5.— e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l' incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il lavoro dovrà essere ultimato entro sei mesi dalla consegna e la somma per la quale sarà stato deliberato definitivamente verrà pagata in tre eguali rate; la prima a metà lavoro, la seconda a collaudo approvato e la terza entro sei mesi dalla approvazione del collaudo medesimo.

Il termine utile per l' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo verrà fissato con apposito avviso.

Il deliberatario dei lavori di costruzione del Cimitero Colloredo-Lauzzana avrà l' obbligo di acquistare dal Comune i sassi già forniti dalla dimissionaria precedente impresa pel prezzo di costo di L. 100, sassi che si trovano depositati di fianco alla strada Comunale in vicinanza di Lauzzana e nel luogo detto dell' amona.

Potranno ispezionarsi nelle ore d' Ufficio il Capitolato e gli atti relativi ai lavori sottodescritti.

Le spese tutte dell' Asta e contratto, compreso tasse e bolli, sono a carico del deliberatario.

Colloredo di Monte Albano, 27 febbraio 1884.

Il Sindaco

Avv. F. Di Caporiacco.

Designazione dei lavori da appaltarsi

Lotto I°. Costruzione in Lauzzana di un Cimitero con cella mortuaria per Colloredo e Lauzzana — Prezzo a base d' Asta L. 2908.20.

Lotto 2°. Costruzione in Caporiacco di un Cimitero per Caporiacco e Cudugnella — Prezzo a base d' Asta L. 2576.20.

AVVISO.

Nel giorno **Otto** marzo p. v. alle ore 10 ant. nei locali della Dogana si farà asta per la vendita di zucchero di I.a classe, Chilog. 800 circa e spirito puro litri 600 oltre altre piccole quantità di merci diverse, il tutto dipendente da contrabbando, come dall' avviso esposto alla porta della Dogana.

Il Ricevitore provinciale

Ippoliti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d' Assise di Udine.

Udienze del 26-27-28 e 29 febbraio.

Presidente co. Ridolfi cav. Gualfardo.

P. M. cav. Galletti sostituto Procuratore Generale.

Difensore avv. Ronchi.

Causa contro Battigelli Maria fu Filippo domiciliata a S. Tomaso (S. Daniele) vedova Bertoli, detenuta.

Imputata

di incendio volontario, per avere nella notte dal 19 al 20 agosto p. p. volontariamente appiccato il fuoco in S. Tomaso alla casa n. 516 parte abitata da lei e parte da sua cognata Battigelli Marianna, avendo a questa il fuoco recato un danno di lire 1000.

Furono sentiti 35 testimoni tutti di accusa.

Il P. M. con la sua eloquente parola, che tanto lo distingue, sostenne la colpabilità della imputata come dall' atto d' accusa, chiedendo un verdetto di condanna.

Il difensore domandò ai giurati l' assoluzione della Battigelli, adducendo non essere provato il fatto che per semplici indizi.

Il Presidente propose cinque quistioni ai Giurati, i quali ritennero la colpabilità della accusata ed accordarono le circostanze attenuanti; in seguito a ciò la Corte condannò la Maria Battigelli a 10 anni di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, alla confisca di tutti gli oggetti in presentazione e negli accessori.

Con questa causa la prima sessione del primo trimestre 1884 fu terminata.

Nel primo giorno del dibattimento di cui sopra, la Corte in seguito alle giustificazioni date dal giurato Valentino Dinat revocò la sentenza 16 febbraio, con la quale lo aveva condannato alla multa di lire 200, perchè tardava di presentarsi all'udienza 1|4 d' ora.

Un attentato criminoso.

Benevento, 27. Nella scorsa notte, a scopo di vendetta, furono esplosi tre colpi contro il cantoniere della ferrovia alla stazione di Vitula.

Furono arrestati tre autori del criminoso attentato.

NOTE AGRICOLE

Lavori rusticani in marzo.

Nei campi. Si semina lino, canape, ceci, fava marsuola, sorgorosso, avena, e avena con veccia per foraggio, si mettono le patate; prosegue la seminagione dell'orzo, della spelta, delle lenti, del trifoglio e della medica. Si continua ad erpicare e ad arare le terre vuote; si sarchia il frumento e gli altri grani, onde liberarli dalle erbe nocive, e vi si spargono sopra gli ingrassi polverulenti e liquidi. Se il frumento si mostrasse troppo fitto, si farà bene a passarvi sopra l'erpice *(grappe)*. Si vangano le viti e si compie pure la potatura e ligatura; degli alberi fruttiferi; si fan propaggini e piantaggioni di viti e gelsi. Si mondano i prati artificiali dai sassi, si erpicano, e vi si spande sopra il gesso *(scajarolle)*; si spianano i monticelli sollevati dalle talpe (fares) sui prati naturali; si puliscono dal muschio, e all'occorrenza si erpicano per lungo e per traverso, e si cospargono di cenere. Verso la fine del mese si innestano gelsi e alberi fruttiferi, e si può principiare a mettere il sorgoturco.

Negli orti. Si seminano insalate, radicchio, porro, capucci, verze, cavolifiori, rafano, rafanelli, zucche, fagiuoli. piselli, erbette, erbette rosse ecc. Si mettono in terra rape, erbette rosse, cavoli per avere nuova semente; si trapiantano verze, cappuci, porri e cipolle seminati in autunno ed insalate d' estate; si mettono patate e topinambur. Si lèva lo strame dalle asparagiaje, e si da loro una leggera vangatura superficiale. Si semina nei vasi con terra di buon terriccio, per trapiantar più tardi in primavera inoltrata, pomidoro, peperoni, cedriuoli *(cudumars)*, poponi *(melons)*, cocomeri *(anguris)*, e melanzane. Si termina la potatura delle viti, delle pergole, degli alberi fruttiferi e delle spalliere: si vangano i carciofi, si mondano dai getti laterali, e con questi si fanno nuove carciofaje. Si piantano le radici degli asparagi di due tre anni di età; si mondano le fragole dagli stoloni, e le ajuole troppo vecchie si rinnovano col levar fuori le piante e col dividerle. Si innestano gli alberi fruttiferi. Si fanno vivai di alberi, di gelsi e di viti.

In casa. Si travasano i vini. Si puliscono le colombaie, e si seguita a far incubare ova di gallina e altre pollerie. Si rinnovano i vecchi animali da lavoro, e si mandano al maschio, quando si mostrano pronte, le cavalle e le somare.

FATTI VARI

La lotteria di Verona. Curiossime sono le lettere che capitarono al Comune di Verona durante tutto il tempo intercorso fra il primo giorno in cui venne bandita la lotteria e la gran giornata di ieri.

Già menzionammo quelli che facevano o cioè si impegnavano a fare dei regali al Comune nel caso che vincessero.

Ma non abbiamo ancora menzionato il caso più ameno e strano e sporco nello stesso tempo di tutti.

Un sig. Bellier di Reims in Francia scrisse una prima volta facendo capire che aveva duecento cartelle e che era animato dalle migliori intenzioni per la città di Verona.

Poi scrisse una seconda, in cui spiegava che il beneficio, per mezzo di lui, essendo egli affatto sconosciuto in questi paesi, si poteva considerar come sicuro.

Infine, mettendo affatto le carte in tavola, scrisse che si poteva combinare una gherminella (di quelle in uso in Spagna ed in altri paesi.... spagnuoli) mercè la quale i biglietti vincitori fossero assicurati.

« Rispondetemi, e rispondetemi in francese — « diceva il *gentiluomo* — perchè io non conosco l'italiano, così dovrei ricorrere ad un « interprete. Or capite che in casi simili non « si ama far conoscere i propri interessi.»

Che ve ne pare?

Un altro bel tomo scrisse che intendeva acquistare un certo numero di biglietti: ma desiderava prima gli fosse meglio spiegato come avvenisse che, spendendo una lira, si era sicuri di vincerne venti.

Costui aveva capito molto bene il « piano » della lotteria. O era una satira?

Un terzo mandò un dispaccio dalla Francia, con risposta pagata per sole dieci parole, chiedente l'esito della votazione.

Costui pare si tenesse proprio sicuro di vincere: e se è avvenuto il caso contrario, oggi starà considerando se stesso come un povero disgraziato.

La testimonianza di un cane. La storia registra il caso di quel Peltrot de Meray, assassino del duca Francesco di Guisa, che venne arrestato e trattenuto dal cane del duca istesso e dal famoso cane di Montargis. Un fatto del genere è avvenuto presso Ilfeld, in Germania, dove, in un bosco poco distante da quella città, fu rinvenuto il cadavere della guardia forestale Beering, stata uccisa da ignoti assassini. Molti arresti vennero eseguiti; ma senza riuscire a ben determinare su chi cadessero più gravi gli indizi e i sospetti; quando al giudice istruttore, ricordando come il cane dell'estinto si fosse trovato presente all'assassinio, venne in mente di porlo al confronto dei diversi arrestati. Il cane vide sfilarsene innanzi parecchi, senza dare il minimo segno di commozione; ma non appena apparve certo Engelmann, che veramente era stato uno degli assassini del suo padrone, si mise a latrare terribilmente, ed arruffando il pelo, gli si avventò alla gola. S'avanzò un secondo, il padre del detto Engelmann, che, a quanto poi è risultato, s'era trovato presente e aveva eccitato il figlio al misfatto, senza prendervi parte attiva; e allora il cane gli si accostò ringhiando, mostrandogli i denti, ma senza cercare di morderlo. Finalmente, quando si presentò lo sciancato Eisenhardt, che risultò poi essere stato il primo a slanciarsi contro la guardia forestale e colpirla, la fida bestia non seppe più contenersi, e ci volle del bello e del buono a impedirle non istrozzasse quello scellerato. Per tal modo il giudice istruttore riuscì a meglio fissare i propri sospetti su quei tre imputati, che soli però sono chiamati a rispondere del loro delitto.

Strage di una famiglia.

Il sig. Krutoff, negoziante di Niyni — Nowogorod, aveva per amico certo Korolenski, maestro di ballo.

Costui risaputo che l'amico suo aveva deposto una considerevole somma nel suo studio, s'introdusse in quello col pretesto di scrivere un biglietto. Lo precedeva un bimbo del signor Krutoff col lume in mano. Seduto allo scrittoio, colui dissegli che gli era caduta una moneta e, mentre il bimbo si chinava per raccattarla, tratto un pugnale, il Korolinski glielo piantò nella nuca.

Al grido di agonia del fanciullo, accorse la madre con una bambina in braccio. Korolinski si slanciò contro di loro e, col pugnale istesso, ferì replicatamente l'una e l'altra, quindi si gettò per le scale. A capo di queste si imbattè nella serva di casa, che accorreva spaventata, domandando cosa fosse avvenuto. La povera donna trovavasi in istato di gestazione avvanzata; ma egli non n'ebbe alcuna pietà, e, comunque si difendesse con un guanciale, la finì con sedici pugnalate.

Apparve allora la nipote della padrona di casa; che, visto l' orribile eccidio, si pose a fuggire urlando. Ma il mostro la insegue, la raggiunge nel cortile e, con due o tre colpi, la sgozza.

Unica rimasta in vita era la signora Krutoff, la quale riuscì a trascinarsi fino a una vicina bottega, dove, prima di spirare, potè narrar quanto accadeva in sua casa e declinare il nome dell'assassino.

Costui, intanto, udendo i passi dei vicini accostarsi, era fuggito da una porticina segreta e buttandosi dentro una slitta da nolo. Il cocchiere, vedendolo tutto lordo di sangue, si rifiutava di condurlo; ma egli ve lo costrinse minacciandolo col pugnale.

Tuttavia fu raggiunto dalla forza pubblica e, dopo viva resistenza, tratto in arresto.

Il signor Krutoff, venuto a conoscenza della tragica fine della sua famiglia, è improvvisamente impazzito, sicchè si é dovuto chiuderlo al manicomio.

ULTIMO CORRIERE

Conseguenze di un errore giudiziario.

Milano, 29. Tre anni fa, certa Ciminaghi, erbivendola, abitante presso la piazza del Verziere, fu assassinata nella sua stanza.

Il delitto commesso di pieno mezzogiorno suscitò una straordinaria commozione in città.

Si arrestò come assassino un genero di detta donna, certo Romano, impiegato nell'amministrazione del *Corriere della Sera*, il quale mezz' ora prima che venisse scoperto ancor caldo il cadavere della Ciminaghi, si trovava negli uffici del detto giornale, e se ne assentò all' ora solita della colazione.

Era un giovane di assai bei modi, che si faceva voler bene da tutti. E fu arrestato malgrado la evidente insufficienza degli indizii, per il solo fatto che egli abitava sullo stesso pianerottolo colla assassinata e che aveva della rugine con lei.

Indi fu arrestata, qualche giorno dopo, anche la di lui madre.

Il marito di quest' ultima fu così afflitto per quell' arresto, che impugnato un revolver si tirò un colpo al cuore.

Una sua figlia, Virginia, dinanzi al quale egli compì quell' atto, riuscì ad impedire che il colpo fosse mortale, arrestando il braccio del suicida.

Poco dopo egli moriva di crepacuore, alla vigilia che il Tribunale — del quale egli era usciere — ordinasse la scarcerazione della madre e del figlio per insussistenza di reato.

La Virginia intanto cadde pure gravemente ammalata. Diventò tisica. E stamane è morta.

Tutta Milano, che si interessò a quel triste fatto, conosceva queste cose: ed ora l' impressione della morte della disgraziata fanciulla è profonda.

Il Romano non trovò più impiego. E la questura non ha ancora saputo scoprire il vero assassino!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 29. Il granduca Michele e il principe Obolenski sono partiti nella notte per Stoccarda, dopo essersi accomiatati cordialmente dall' imperatore e dalla famiglia reale. Altri membri della deputazione partirono nella sera per Pietroburgo.

Londra, 29. Nulla si è ancora scoperto intorno agli autori dei recenti attentati. Delle precauzioni furono prese per la sicurezza della Camera e dei pubblici edifici.

(Comuni). Gladstone presenta il *bill* elettorale; dimostra la necessità di estendere il diritto di suffragio a tutti i capaci di esercitarlo in Inghilterra, nella Scozia ed in Irlanda.

La riforma profitterà specialmente alle popolazioni delle campagne, creando due milioni di nuovi elettori.

Gladstone invita i liberali ad unirsi per assicurare la adozione del *bill* (applausi).

Gli oratori conservatori attaccano vivamente il *bill* come inopportuno in presenza della agitazione in Irlando e delle complicazioni estere. La discussione fu rinviata a lunedì.

Parigi, 29. Il *Clairon* biasima l' inesperta condotta di Ordega nel Marocco; accusa la Germania di voler suscitare discordie fra la Francia e la Spagna riguardo al Marocco.

Il proclama di Gordon.

Cairo, 29. Il proclama di Gordon del 26 febbraio alle popolazioni del Sudan dice: Finora vi diedi sempre buoni consigli e tutto tendeva ad assicurare la tranquillità ed evitare lo spargimento di sangue; i miei consigli non furono ascoltati. Sono costretto quindi mio malgrado a domandare l' invio di truppe inglesi, che ora si posero in cammino ed arriveranno fra pochi giorni: Punirò severamente tutti quelli che non cambieranno condotta. Sapete che non ignoro nulla di tutto ciò che avviene.

Vi avverto, affinchè conosciate la mia decisione.

Insurrezione a Candia.

Londra, 29. Il *Times*, nella seconda edizione, ha da Canea:

La Porta nominò Halihifaat governatore di Candia in luogo di Potiades.

La popolazione cristiana è furiosa, minaccia una insurrezione. Gravi disordini sono imminenti.

La questione del Sudan.

Suakim, 29. (ore 4 1|2). La guarnigione di Hassala fece una sortita il 12 corrente, fugò completamente gli insorti. Kassala è ora tranquilla. Alle ore 5 il vapore proveniente da Trinkitat dice che le cannonate sono incominciate a mezzodì.

Cairo, 29. Dicesi che la battaglia fu impegnata dalle ore 7 di stamane presso Trinkitat fra gli inglesi comandati da Graham e gli insorti. Però nulla di ufficiale.

Cairo, 29. Un arabo riferisce che gli insorti del Sudan avrebbero formato due corpi; uno spera di unirsi ai beduini del Sceicco Senussi, l' altro proporrebbesi di marciare direttamente nell' Egitto.

Macchine infernali.

Londra, 29. « Comuni » Harcoust confermò la scoperta della macchina infernale alla stazione di Charingross.

Annunzia che un' altra ne fu trovata poscia alla stazione di Greatestern.

La costruzione delle due macchine e di quella trovata giorni sono alla stazione di Victoria è simile e la dinamite contenutavi è di fabbrica americana.

Iersera si è scoperta un'altra valigia nel deposito bagagli alla stazione di Paddington contenente più di 20 libbre di dinamite e una macchina infernale americana.

Debelliamo gli anarchici!

Budapest, 19. Anche il governo ungarico decise di procedere con tutta energia e con misure di rigore contro gli elementi anarchici. Il redattore virtuale della *Zukunft*, periodico socialista soppresso a Vienna, è stato sfrattato e con esso altri 18 de' rifugiatisi dal bando loro inflitto dalla polizia viennese.

Disordini in convento.

Leopoli, 29. Sono avvenuti gravi scandali e scene di tumulto in questo seminario greco-cattolico, provocati, a quanto dicesi, dal cattivo trattamento del direttore dell' Istituto! Novanta alunni ne uscirono rinunziando alla carriera ecclesiastica.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Orario della Ferrovia

Vedi quarta pagina.

Orario della Ferrovia.

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 aut.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.51 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.